CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **21 dicembre 2025***

SABATO 20

18.00 S. Messa Defunti: Francesco e Agnese Bozzoli
Fam.Lavo e Bortolotti

DOMENICA 21 IV di Avvento

10.00 S.Messa Defunti: Luigi e Gina
18.00 S.Messa Defunti: Giulia e Carlo, Giusi e Aurelio

LUNEDI' 22

8.30 S.Messa

MARTEDI' 23

17.30 S.Messa

MERCOLEDI' 24

22.00 S.Messa della Notte di Natale

GIOVEDI' 25 Natale del Signore

10.00 S.Messa
18.00 S.Messa defunti: Armando Zoetti

VENERDI' 26 Santo Stefano

10.00 S.Messa defunti: Giuseppe

SABATO 27

18.00 S.Messa defunti: Angelo e Adele

DOMENICA 28 Sacra Famiglia

10.00 S.Messa defunti: Maria Assunta
18.00 S.Messa

Commento al Vangelo della domenica
(dal Vangelo di Matteo 1,18-24)

non si è sempre fatto così

di don Giovanni Berti

«Si è sempre fatto così» è il più temibile dei nemici attuali della Chiesa nelle nostre terre, più dell'incontro con persone di fedi e religioni diverse e persino più pericoloso dello stesso ateismo.

In questi giorni sono stato con un gruppo di giovani animatori di adolescenti di una parrocchia per fare formazione. In una delle immagini che ho mostrato loro compariva l'espressione «sinodo della Chiesa». Uno di loro mi ha subito fermato per chiedermi che cosa significasse, un'espressione che io davo per scontata conoscessero. Mi sono così reso conto che di tutto il cammino di questi tre anni che la Chiesa sta facendo con il Sinodo mondiale, con migliaia di delegati laici e consacrati, è forse arrivato molto poco alla base e soprattutto alla base giovanile, che è il futuro della Chiesa. Ho colto allora l'occasione per ricordare ai giovani, e anche a me stesso, che cos'è il Sinodo e perché è così importante anche per una visione personale della fede.

La Chiesa, fin dagli inizi, già al tempo dei primissimi discepoli, si è radunata per comprendere a fondo il messaggio racchiuso nella storia di Gesù, in ciò che aveva detto e fatto. È stato chiaro da subito che non si sarebbe mai finito di comprendere la novità del Vangelo e che l'unico modo per rimanere fedeli a Gesù è la disponibilità a rimettersi in discussione, anche cambiando abitudini, tradizioni e convinzioni consolidate. Con Gesù nulla di ciò che è umano è fermo o fissato per sempre. Per questo il «si è sempre fatto così», come modo di pensare, è estremamente pericoloso per il Vangelo, anche se in buona fede.

La storia di Giuseppe ne è un esempio davvero luminoso.

Giuseppe vive dentro una tradizione religiosa e sociale con regole ben precise. L'evangelista ci dice subito che è un uomo giusto e, da quel poco che ci è raccontato, possiamo pensare che ciò che fa lo fa guidato dai buoni insegnamenti della sua religione e dalle regole del suo tempo. Ma Dio entra nella sua vita in modo inatteso e difficile da comprendere, e Giuseppe si trova ad affrontare una situazione con poche alternative: sua moglie aspetta un bambino non da lui ed è quindi considerata un'adultera. Le adultere dovevano essere ripudiate immediatamente e pubblicamente. Giuseppe vorrebbe farlo in segreto, anche se non sarebbe stato facile per Maria giustificare il suo allontanamento. Era comunque destinata a una brutta fine, come donna allontanata dal marito e senza protezione. Eppure si era sempre fatto così: questo era il modo di operare secondo le tradizioni e le regole religiose.
Nel racconto di Matteo si inserisce però un evento decisivo: l'angelo che in sogno parla a Giuseppe. Il sogno, nel simbolismo biblico, rappresenta la spiritualità e la preghiera, il tempo in cui mente e cuore si sintonizzano con ciò che è vero e con Dio stesso. Giuseppe non è solo un uomo giusto e socialmente retto, ma anche un uomo spirituale, capace di ascoltare il cuore e di andare oltre le apparenze. Comprende che seguire il «si è sempre fatto così» non è la strada giusta per affrontare la vita, per sé e per Maria. Capisce che deve essere disposto a cambiare idea, ed è proprio cambiando che rimane fedele, nel modo più vero, alla volontà di Dio. Paradossalmente è più fedele alle Scritture proprio cambiando prospettiva e superando le regole. «Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo…». Così obbedisce a Dio e non alle regole religiose e sociali, anche se avevano un loro senso e forse erano nate in buona fede.
Siamo nei giorni del Natale, in cui «fare tutto secondo tradizione» dona sicurezza e calore, soprattutto in questi nostri tempi precari e dal futuro incerto a livello religioso, sociale ed economico. Il Natale diventa una sicurezza se tutto resta come «è sempre stato fatto». Se questo può andare bene per alcuni giorni, non può però diventare lo stile del nostro essere cristiani e del nostro essere Chiesa. Giuseppe è lì a dirci che è proprio cambiando che si rimane fedeli, a patto di ascoltare non le paure, ma la voce di Dio che parla al cuore: un cuore allenato ad ascoltare e ad amare.

i sogni di Giuseppe sono quelli di Dio

commento al Vangelo della domenica
di Padre Ermes Ronchi

Tra i testimoni che ci accompagnano al Natale appare Giuseppe, mani callose e cuore sognante, il mite che parla amando. Dopo l'ultimo profeta dubbioso, Giovanni Battista, di domenica scorsa, ora un altro credente, un giusto anche lui dubbioso e imperfetto, l'ultimo patriarca di una storia mai semplice e lineare. Giuseppe che non parla mai, silenzioso e coraggioso, concreto e sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. E lì sono al sicuro, perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. La sua casa è pronta, il matrimonio è già contratto, la ragazza abita i suoi pensieri, tutto racconta una storia d'amore vero con Maria. Improvvisamente, succede: Maria si trovò incinta e Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto, insieme a quel figlio non suo. L'uomo "tradito" cerca comunque un modo per salvare la sua ragazza che rischia la vita come adultera; il giusto "ingannato" non cerca ritorsioni contro di lei, vuole ancora proteggerla, perché così fa' chi ama. Ripudiarla...
Ma Giuseppe è insoddisfatto della decisione presa. Si dibatte dentro un conflitto emotivo e spirituale: da un lato l'obbligo di denuncia e dall'altro la protezione della donna amata. A metà strada tra l'amore per la legge di Mosè: toglierai di mezzo a te il peccatore (cfr Dt 22,22), e l'amore per la ragazza di Nazaret. E accade un secondo imprevisto, bello e sorprendente. Giuseppe ha un sogno, in cui il volto di Maria si mescola a quello degli angeli. Prima decide, poi arriva da Dio un sogno, arriva solo dopo, senza esimerlo dalla fatica e dalla libertà: "Non temere di prendere con te Maria".
Tu vuoi già prenderla con te, solo che hai paura. Non temere di amarla, Giuseppe, chi ama non sbaglia.Dio non interviene a risolvere i problemi con una bacchetta magica, non ci salva dai conflitti ma è con noi dentro i problemi, e opera in sinergia con la nostra testa e il nostro cuore, con l'intelligenza e l'empatia, ma insieme anche con la nostra capacità di immaginare e di ipotizzare soluzioni nuove. È l'arte divina dell'accompagnamento, che cammina al passo con noi, verso l'unica risposta possibile: proteggere delle vite con la propria vita.Da chi ha imparato Gesù a ribaltare la legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non ascoltando da Giuseppe il racconto di come si sono conosciuti con Maria, di come è stato il loro fidanzamento e poi il matrimonio, ai figli piace sentire queste storie. Da chi ha capito il piccolo Gesù che l'amore viene prima di tutto, che è sempre un po' fuorilegge? Maria e Giuseppe, poveri di tutto, ma Dio non ha voluto che fossero poveri d'amore, perché sarebbero stati poveri di Lui.

ORARIO *inverale fino a marzo 2026*
Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30**
Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi **alle 18.00**
DOMENICA e festivi **alle 10** e **alle 18.00**
Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30